

Testata: Il Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 28/07/10
Pagina: 6 Economia

«Le maggiori opportunità tra Cina e India»

Export, il San Daniele traina il Nord-Est

Aumentano le vendite del distretto alimentare friulano nei primi tre mesi 2010

NUOVI MERCATI

L'INDAGINE

Intesa SanPaolo confronta il trend di crescita di 25 aree del Triveneto: solo 10 in positivo «La velocità dalla crisi è lenta. Bene anche il Prosecco di Valdobbiadene e il polo conciario»
di RENATO D'ARGENIO

UDINE. L'evoluzione delle esportazioni nel Triveneto migliora, ma la velocità di uscita dalla crisi è lenta. Nei primi tre mesi del 2010, dieci distretti del Nordest (su venticinque monitorati) si sono portati in territorio positivo e a "trascinare" in terreno positivo quest'area c'è il Distretto del Prosciutto di San Daniele assieme a quello del Prosecco di Valdobbiadene.

L'analisi è di Intesa-Sanpaolo sulla base dei dati Istat. «I dati Istat di interscambio commerciale evidenziano un quadro a luci e ombre per i distretti del Triveneto. L'evoluzione delle esportazioni migliora, ma la velocità di uscita dalla crisi è lenta. Si è, infatti, solo attenuato il calo delle esportazioni dell'area, che dopo aver toccato punte del -24% nel 2° trimestre del 2009, nei primi tre mesi del 2010 si è fermato al -2% tendenziale. Questo dato lievemente negativo è condizionato dai pesanti arretramenti di alcuni importanti distretti della regione. Anche nel 1° trimestre del 2010, infatti, il tessile e abbigliamento di Treviso e la meccanica strumentale di Vicenza hanno accusato perdite di export significative (-25,4% e -19,1% rispettivamente). Al contempo, però, dieci distretti triveneti si sono portati in territorio positivo. Tra questi vi sono i tre distretti del settore alimentare dell'area, che hanno mostrato una crescita delle vendite estere a due cifre: prosciutto di San Daniele, vino veronese e prosecco di Conegliano Valdobbiadene.

Sono tornati a crescere anche i tre principali distretti dell'area (mobile del Livenza e Quartiere del Piave, occhialeria di Belluno, concia di Arzignano). Spicca la performance positiva del polo conciario (+16,3%), i cui valori esportati hanno risentito positivamente anche dell'aumento dei prezzi delle pelli, nonché della ripresa della domanda di beni intermedi sui mercati internazionali». Secondo l'analisi di Intesa Sanpaolo «gran parte dei distretti triveneti, tuttavia, resta ancora molto lontano dai livelli di export toccati prima dell'inizio della crisi. L'unica eccezione, come detto, sono i distretti alimentari che, grazie alla relativa tenuta nel difficilissimo 2009 e alla ripresa dei primi tre mesi del 2010, si collocano su valori esportati superiori a quelli del primo trimestre del 2008». Nel corso dei prossimi mesi un contesto di domanda più favorevole «dovrebbe consentire anche alle aree distrettuali del Triveneto di tornare a crescere sui mercati esteri. Sono queste le indicazioni che emergono sia dal balzo degli ordini nazionali riferiti ai beni del sistema moda e della meccanica sia dal forte recupero della fiducia delle imprese specializzate nelle produzioni distrettuali. Le maggiori opportunità di crescita saranno offerte dai "nuovi" mercati dove, peraltro, già nel recente passato le imprese distrettuali trivenete si sono dimostrate molto attive e competitive nei "nuovi" mercati. Lo dimostra la forte crescita registrata nei primi mesi del 2010 in molti mercati emergenti e ad alto potenziale, come la Cina, Hong Kong, gli Emirati Arabi Uniti, il Brasile, l'India, il Messico, la Corea del Sud. Un sostegno all'export dei distretti potrà venire dal deprezzamento effettivo nominale della moneta unica europea – conclude Intesa –, che secondo le nostre previsioni nel medio termine, pur apprezzandosi nuovamente, difficilmente potrà tornare sui livelli raggiunti nel corso del 2008».

Testata: Il Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 28/07/10
Pagina: 6 Economia

Fra i più consistenti i 300 mila euro per l'imprenditoria giovanile femminile e i 400 mila per le garanzie ai Confidi

Bandi: 1,2 milioni dalla Cciaa alle imprese

Da Pozzo: abbiamo puntato su internazionalizzazione e accesso al credito

UDINE. Quasi un milione e 200 mila euro. Riassunto in una cifra, è l'impegno della Camera di commercio di Udine per le imprese del territorio, che anche per quest'anno si concretizza attraverso una serie di bandi finanziati direttamente dal bilancio camerale. «Sono strumenti che abbiamo messo in campo per sostenere le nostre Pmi – spiega il presidente della Cciaa, Giovanni Da Pozzo (foto) –, soprattutto in quello che è stato un periodo molto difficile a causa della crisi. Abbiamo voluto puntare in particolare sul sostegno alle attività di internazionalizzazione, ma anche sugli incentivi per l'accesso al credito tramite i Confidi e sul supporto all'imprenditoria giovanile e femminile, solo per citare i più consistenti».

Partendo da quest'ultimo, si tratta di contributi a fondo perduto per nuove imprese gestite prevalentemente da giovani o donne, previsti da un bando ideato per la prima volta nel 2008, che da allora ha già finanziato un'ottantina di domande. Per il 2009 erano stati stanziati 300 mila euro, ora in fase di erogazione, «e presto il bando sarà rifinanziato anche per il 2010», specifica Da Pozzo. L'incentivo, pari al 70% della spesa ammissibile, ha sostenuto l'acquisto di impianti, macchinari e attrezzature, ma anche di licenze software, consulenze per la realizzazione del sito web o l'acquisto di automezzi aziendali per il trasporto di materiali.

Altro bando rilevante è quello per favorire l'accesso al credito delle Pmi attraverso il rafforzamento dell'erogazione di garanzie dei Confidi, «un sistema su cui abbiamo voluto puntare molto, perché lo riteniamo uno dei canali più importanti per supportare gli investimenti delle imprese», spiega Da Pozzo. Tra lo scorso anno e quest'anno il bando ha previsto un sostegno diretto ai Confidi per 400 mila euro volto a rafforzare l'azione di erogazione delle garanzie dei Confidi alle Pmi della provincia. Molto successo stanno riscuotendo poi i voucher per abbattere le spese che le aziende sostengono per svolgere attività di internazionalizzazione con la Cciaa di Udine, dalle missioni alle consulenze. I voucher sono stati rinnovati per il secondo anno con circa 300 mila euro di plafond. Nel 2009 sono state 50 le domande di voucher finanziate; quest'anno c'è ancora tempo fino a metà novembre per ottenere un voucher "A" di 3 mila 500 euro, a fronte di una spesa minima da parte dell'impresa di 5 mila euro, oppure un voucher "B" di mille 500 euro, a fronte di una spesa minima di 2.142,86 euro.

L'ultimo, in termini di tempo, dei bandi approvati è quello che va a sostenere la registrazione all'estero di disegni, modelli e marchi: il plafond è di 50 mila euro e si tratta di un bando aperto, per cui le aziende possono ancora – e fino a ottobre – presentare domanda. «Uno strumento, questo, con cui cerchiamo di aiutare le imprese a tutelare le proprie idee innovative, la propria eccellenza», commenta Da Pozzo.

Testata: Il Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 28/07/10
Pagina: 6 Economia

Patto Luci-Filipuzzi: costruiamo insieme un percorso di crescita Confindustria Udine

UDINE. «La competitività dei territori dipende dalla capacità di mettere insieme i diversi soggetti delle istituzioni, delle imprese e del lavoro, della società civile per promuovere la crescita attraverso la crescita delle imprese. Questo principio ha ancor più valenza nelle aree distrettuali caratterizzate dalla presenza prevalente di specifici settori produttivi che identificano il territorio e che si rafforzano se possono contare su logiche di sistema attente a favorire le condizioni di sviluppo».

Su questi principi di fondo hanno convenuto ieri il presidente di Confindustria Udine, Adriano Luci, e il presidente del Parco Agroalimentare di San Daniele, Claudio Filipuzzi, accompagnato dal Direttore dell'Asdi Michele Malagò, nel corso di un incontro in cui sono state poste le basi per una rinnovata collaborazione tra i due organismi.

Da parte del Presidente Luci è stata sottolineata la articolazione della presenza dell'agroalimentare nel distretto di San Daniele «che costituisce un punto di forza dell'industria regionale: per questo va sviluppata in tutte le sue componenti in modo che la crescita di una componente porti vantaggio all'altra. In questo senso il Gruppo Alimentari dell'Associazione è a disposizione per individuare percorsi comuni».

Testata: Il Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 28/07/10
Pagina: 6 Economia

CERTIFICAZIONI

Il Consorzio Aussa Corno promosso sull'ambiente

SAN GIORGIO DI NOGARO. Il Consorzio Aussa Corno è stato promosso sulle certificazioni. La conferma arriva dal Rina - società operativa del Registro Navale Italiano – che ha ricertificato con Iso 14001:2004 il Sistema Gestione Ambientale del Consorzio. «La situazione ambientali costituisce uno dei nostri più importanti obiettivi», ha detto il presidente della Ziac, Cesare Strisino (foto).

Testata: Il Messaggero Veneto ed. Udine
Periodicità: Quotidiano
Data: 28/07/10
Pagina: 1 Cronaca di Udine

Honsell: rispetto la volontà dell'ateneo ma spero che non finisca come Innovaction Il sindaco

«Non voglio essere critico nei confronti dell'università, ma spero che il premio dell'innovazione Start-cup sia davvero biennale e non finisca come Innovaction, che doveva essere biennale e poi non lo è stata». Il sindaco, Furio Honsell, che ha fatto dell'innovazione il suo cavallo di battaglia anche in campagna elettorale nel 2008, apprezza la scelta di rigore dell'ateneo friulano purché si traduca veramente in un investimento.

«Rispetto le scelte dell'università anche se è la dimostrazione che forse la cultura dell'innovazione, che pur in questo momento di crisi economica sarebbe importante, non gode di particolare attenzione» continua l'ex rettore dispiaciuto, questa volta sì, che la vetrina della ricerca trovi spazio a Pordenone e non nel capoluogo friulano. «Udine – insiste il sindaco – rischia davvero di perdere il suo ruolo di città dell'innovazione». Ma questo non tanto perché Start-cup è diventato biennale quanto per il taglio dei finanziamenti subito dalla fiera dell'innovazione. La Regione, infatti, ha deciso di non investire su quel progetto.

Diverso il discorso del premio Start-cup, finanziato dalla Fondazione Crup, più che disponibile a sostenerlo anche in futuro, e completamente slegato dalla fiera.

Non a caso il sindaco ribadisce il suo rispetto per le scelte dell'università, ma, allo stesso modo, non può non aggiungere: «In un momento di crisi economica bisognerebbe dare esempi continui e concreti di innovazione». Honsell l'ha affermato anche ieri, nel corso della conferenza stampa di giunta quando, riferendosi al progetto "Eli4U" sul controllo di gestione, ha fatto notare: «Siamo rimasti in pochissimi, quasi come carbonari, a occuparci di innovazione». L'università è tra questi tant'è che la decisione di non partecipare quest'anno al premio nazionale va proprio in tale direzione. «Dopo aver attinto dagli armadi della ricerca per sette anni – spiega il rettore Cristiana Compagno – ora la ricerca, per arrivare al mercato, ha però bisogno dei suoi tempi». (g.p)

Testata: Il Messaggero Veneto ed. Udine
 Periodicità: Quotidiano
 Data: 28/07/10
 Pagina: 1 Cronaca di Udine

Niente Start-cup nel 2010, ora diventa biennale

L'università decide di sospendere quest'anno la manifestazione. «Scelta di rigore e serietà»

IL PREMIO

Il rettore Compagno: «Vogliamo che i ricercatori possano elaborare meglio le loro idee» L'iniziativa udinese sarà sostituita in autunno da una vetrina tecnologica a Pordenone

IL PREMIO. L'università di Udine ha partecipato per la prima volta al premio dell'innovazione Start-cup nel 2003. Da allora, a livello nazionale, si è sempre posizionata nei gradini più alti del podio.

LE IDEE. Molte le idee vincenti dell'ateneo friulano. Tra queste le mini antenne di telefonia mobile, la diagnosi precoce del morbo di Parkinson, gli imballaggi biodegradabili e il sedile per automobile in grado di evitare il colpo di frusta.

di GIACOMINA PELLIZZARI

Il premio dell'innovazione Start-cup avrà cadenza biennale. Dopo aver attinto dall'armadio della ricerca per sette anni, l'università friulana si è presa infatti un anno sabbatico per consentire ai ricercatori di sviluppare nuove idee qualitativamente elevate. Quest'anno, dunque, Start-cup Udine sarà sostituito dalla vetrina della ricerca che, in autunno, l'ateneo friulano allestirà a Pordenone. Start-cup è il premio dell'innovazione che punta alla trasformazione delle idee in impresa. E' un modo per assicurare il trasferimento tecnologico dai laboratori di ricerca sul territorio. Da quest'anno diventa dunque biennale e lascia spazio alla vetrina della ricerca a Pordenone.

«L'attività di trasferimento tecnologico continua in modo incessante, è stata rimandata solo la partecipazione al premio. E' un investimento, una scelta di qualità» spiega il magnifico rettore, Cristiana Compagno, convinta che «l'appuntamento annuale, incessante, alle volte non rispetta i tempi della ricerca. La nostra scelta, condivisa anche dall'università di Trieste, - spiega il rettore - è di rigore, assunta proprio per produrre una buona progettualità imprenditoriale di tipo tecnologico». Quella progettualità che ha consentito all'ateneo friulano di salire per diversi anni sui gradini più alti del podio nazionale con progetti innovativi soprattutto nel campo medico. Un esempio per tutti: nel 2005 Udine vinse il primo premio con il progetto del vaccino antitumorale di origine vegetale per pazienti affetti da linfoma non-Hodgkin. E' evidente che progetti di questa levatura non si mettono a punto in un anno ed ecco perché il rettore, o meglio colei che fece decollare Star-cup a Udine, ha deciso di investire «per mantenere alto il livello di reputazione».

Il rettore, infatti, non vuole sentire parlare di interruzione, ma al contrario. «Avendo in sette anni conseguito il maggior numero di primi premi, - ribadisce la professoressa Compagno - la partecipazione richiede serietà e rigore e un investimento nella ricerca che continuiamo a fare per mantenere alto il livello visto che il prossimo anno puntiamo al massimo». E ancora: «Non sono una rinunciataria. Se ho deciso di rendere il premio biennale l'ho fatto per fare meglio». Allo stesso modo il rettore ricorda che l'università di Udine ha prodotto centinaia di business plan tecnologici, di ricerca applicata pronta per il mercato sotto forma di spin-ogg (le imprese nate da progetti di ricerca, ndr) e brevetti.

Ma se Start-cup è in anno sabbatico, all'Ente fiera di Pordenone in autunno debutterà la vetrina della ricerca. «Un gruppo di lavoro misto, costituito dall'università, dai rappresentanti del territorio di Pordenone e dalla Fondazione Crup, che finanzia il progetto, sta mettendo a punto un evento per consolidare il rapporto università-territorio e ricerca-impresa», precisa il rettore illustrando il tutto «come una grande vetrina della ricerca applicata per il territorio».

Testata: Il Messaggero Veneto ed. Udine
Periodicità: Quotidiano
Data: 28/07/10
Pagina: 3 Cronaca di Udine

Derivati, contratti chiusi con i soldi della banca

Accordo a favore di quattro aziende friulane. La Popolare di Vicenza coprirà circa 400 mila euro

Si è concluso nel migliore dei modi, per quattro imprese friulane, l'incubo "derivati". Le aziende infatti sono riuscite, grazie anche alla volontà conciliativa dimostrata dalla banca (e grazie alla consulenza di Ingegnafinanza e del legale Lorenzo Colautti), a chiudere un accordo con la Popolare di Vicenza e vedersi pagare per intero, sotto varie forme, l'uscita da questo genere di investimenti fortemente speculativi, per un totale di circa 400 mila euro. L'"odissea" per queste quattro realtà era iniziata tra il 2005 e il 2006.

La Biocalor srl, la Società isontina di autotrasporto e la Diana legnami (tutte facenti capo a una stessa famiglia) nel 2005 avevano sottoscritto alcuni contratti di investimento di tipo "derivati" denominati "Euro Rc 5 anni". Nel giro di poco tempo, però, i flussi di cassa trimestrali si sono rivelati molto pesanti, con tassi di interesse da pagare pari anche a 25/30 mila euro ogni tre mesi. Da qui ovviamente la decisione di ritirarsi dall'investimento. Dapprima il tentativo è stato fatto anche con un'azione legale vera e propria ex articolo 700 con richiesta di provvedimento d'urgenza. Poi, il procedimento ex articolo 700 è stato abbandonato, grazie soprattutto alla disponibilità della banca di arrivare a un accordo di transazione. Le parti hanno così deciso di risolvere consensualmente i tre contratti derivati sottoscritti dalle imprese isontine. Nello stesso accordo si specificava che tutte le perdite sarebbero gravate sulla banca.

Analoghi la vicenda e l'iter per la A Glass di Fagagna. Anche questa azienda nel 2006 aveva siglato un contratto, sempre con la Banca Popolare di Vicenza, di investimenti derivati "Euro Rc 5 anni". E anche questa azienda, dopo un breve periodo, si era ritrovata a dover gestire flussi di cassa molto pesanti, con tassi di interesse sull'ordine dei 20 mila euro a trimestre. Sempre con la consulenza finanziaria di Ingegnafinanza e quella legale dell'avvocato Lorenzo Colautti, l'A Glass prima ha deciso per un procedimento ex articolo 700, poi invece è arrivata a un atto di transazione con la stessa banca, con l'assunzione da parte di quest'ultima, di fatto, dell'intero ammontare del dovuto, per un totale, in questo ultimo caso, di circa 100 mila euro.

Testata: Il Messaggero Veneto ed. Udine
Periodicità: Quotidiano
Data: 28/07/10
Pagina: 9 Cervignano-Latisana-San Giorgio-Palmanova

Torviscosa. Il Gruppo Gavio che si occupa di autostrade, trasporti, logistica e costruzioni ha già incontrato il presidente Tondo

Arriva dal Piemonte l'interesse per la Caffaro

TORVISCOSA. Interesse per Caffaro del colosso piemontese Gavio. Secondo indiscrezioni trapelate della Confindustria piemontese, rappresentanti del Gruppo Gavio (che sarebbe alla guida, pare, di una cordata che avrebbe al suo interno tra i nomi più "blasonati" dell'imprenditoria italiana, come, Impregilo, Ligresti e Benetton), avrebbero già incontrato a inizio estate il presidente della Regione Tondo, al quale avrebbero manifestato il loro interesse per il sito chimico di Torviscosa. Come ribadito diverse settimane fa dal nostro giornale, questa sarebbe la cordate (tutta italiana) che da cui si da tempo si parla. Una cordata tra le più interessanti e rappresentative dell'industria italiana, con interessi a 360 gradi, che sarebbe fortemente attratta dal sito torviscosino.

Il Gruppo Gavio, che si occupa di autostrade, ingegneria, trasporti e logistica, costruzioni, energia a tlc, svolge la sua attività attraverso società collegate e/o controllate dalla holding Aurelia spa in settori diversificati, nei quali, forte delle pluriennali esperienze acquisite, garantisce ottimi risultati in termini di efficienza di servizio offerto e capacità operativa. Ricordiamo che tra le aziende che hanno presentato manifestazione di interesse per la Caffaro di Torviscosa, ci sono la Bertolini (Bologna)- Tps Hidro (Udine) e la Demont Ambiente slr di Mestre. Intanto è saltato per questioni tecniche, il tavolo urgente sulla Caffaro indetto per ieri dalla Regione, per analizzare lo stato dell'essere della questione Caffaro. Il tavolo, slittato di qualche giorno, metterà assieme i due commissari, Gianni Menchini e Marco Cappelletto, e l'avvocatura dello Stato, rappresentata da Daniela Salmini, e i soggetti coinvolti, con lo scopo di fare il punto sulla situazione, in maniera definitiva: il governatore chiederà conto del lavoro svolto dai commissari in questi mesi per porre la parola fine a lungaggini e attese e capire i tempi dei bandi. Ciò nell'interesse del rilancio del sito chimico di Torviscosa e per venire incontro alle richieste, che stanno arrivando numerose, di imprenditori interessati a investire nel sito industriale. Il messaggio è chiaro: «Stop attendismi, non è più possibile tergiversare».

Francesca Artico

Testata: Il Messaggero Veneto ed. Pordenone
Periodicità: Quotidiano
Data: 28/07/10
Pagina: 3 Cronaca di Pordenone

Contributi a disposizione delle imprese in crisi Quattro bandi con risorse per 615 mila euro Ecco i destinatari e le regole utili per riuscire a ottenere il sostegno

La Camera di commercio ricorda che sono aperti quattro bandi per contributi straordinari alle imprese della provincia, molte delle quali provate dalla crisi.

Le risorse a disposizione - 615 mila euro in totale - sono suddivise in quattro canali: il bando per la concessione di contributi in conto capitale per la patrimonializzazione aziendale prevede 350 mila euro, che possano promuovere gli interventi di aumento dei mezzi propri dei soci per il rafforzamento patrimoniale dell'azienda e ridurre il carico per interessi passivi, e rimarrà aperto fino al 15 dicembre 2010.

Ben 150 mila euro sono stati stanziati per il rafforzamento della competitività delle imprese, da effettuarsi attraverso l'acquisto di consulenze e servizi formativi finalizzati a promuovere la creazione di nuove imprese e l'imprenditoria femminile, il rafforzamento della competitività delle imprese sul mercato nazionale e internazionale, il rafforzamento delle competenze delle risorse umane, la tutela ambientale, lo sviluppo eco-sostenibile, il risparmio energetico e la sicurezza sul lavoro.

Dedicati al settore industria gli altri due bandi: quello per la concessione di contributi a sostegno dell'efficienza produttiva - 70 mila euro - e il bando per la concessione di contributi a sostegno dell'internazionalizzazione - 45 mila euro - che mirano a sostenere, rispettivamente, l'adozione di tecniche che favoriscano un recupero e un miglioramento della produttività delle aziende industriali (non artigiane), operanti nella provincia di Pordenone, e le loro attività di internazionalizzazione.

Questi ultimi tre bandi chiuderanno il 29 ottobre 2010: si ricorda che per la presentazione delle domande di agevolazione è necessario l'utilizzo della Pec, la Posta elettronica certificata, rilasciata dallo stesso ente camerale.

Nell'ambito per progetto "Achille p.a. veloce II" è disponibile l'offerta di un pacchetto promozionale da 50 euro - comprensivi di Firma digitale (business key), Telemaco e Pec - valida per le nuove imprese iscritte al Registro Imprese nel corso dell'anno 2010, imprese che hanno procedimenti amministrativi connessi alle agevolazioni gestite dall'ente camerale, imprese femminili e giovanili, società di impiantistica, aziende che hanno l'obbligo di risposta per indagini statistiche seguite dall'ente camerale e aziende coinvolte da "Comunica".

Per informazioni sulla promozione contattare l'ufficio servizi innovativi, telefono 0434 381224, fax 0434 381314.

Testata: Il Messaggero Veneto ed. Pordenone
Periodicità: Quotidiano
Data: 28/07/10
Pagina: 3 Cronaca di Pordenone

Electrolux entra nella top 11 dell'innovazione

«Electrolux è nell'élite delle 11 aziende che in Italia producono più innovazione». Questo il giudizio di una severissima selezione fatta da Confindustria su un panel complessivo di 143 imprese nell'ambito della terza edizione del "Premio Imprese per Innovazione". Il riconoscimento è stato ritirato dal direttore generale di Electrolux Italia, Luigi Campello, nel corso di una cerimonia nella sede di Confindustria a Roma.

La selezione si è svolta in tre fasi: l'ultima di queste ha comportato la visita delle aziende concorrenti da parte di un team di ispettori che ha analizzato strategie, azioni e risultati per arrivare alla definizione di punteggi obiettivi confrontabili. Nella valutazione complessiva ha influito molto la capacità delle imprese di creare un ambiente favorevole all'innovazione a tutto campo. Sono così entrate nella rosa finale 31 imprese, di cui 11, tra cui Electrolux, premiate e le altre segnalate con menzioni.

Il punto di riferimento per l'intero processo di analisi di Confindustria all'interno di Electrolux Italia è stato il laboratorio di ricerca di Porcia (Cross Technology and Innovation) e il suo direttore Dino Baggio, che ha fornito le informazioni necessarie alla valutazione.

Dopo la premiazione a Roma, il direttore generale di Electrolux Italia, Luigi Campello, ha rilasciato un'intervista sull'impegno di Electrolux nell'innovazione, che può essere ascoltata nell'apposito portale di Confindustria seguendo questo link:

http://www.confindustriaixi.it/it/speciale_4_domande_innovazione_2010.html#

Testata: Il Messaggero Veneto ed. Pordenone
Periodicità: Quotidiano
Data: 28/07/10
Pagina: 4 Cronaca di Pordenone

Innovazione. L'ateneo di Udine annuncia per l'autunno un'iniziativa a Pordenone. Ecco di cosa si tratta

La Fiera soppianta "Start-cup"

Quest'anno niente rassegna per far posto alla Vetrina della ricerca di GIACOMINA PELLIZZARI

Il premio dell'innovazione Start-cup avrà cadenza biennale. Dopo aver attinto dall'armadio della ricerca per sette anni, l'università friulana si è presa un anno sabbatico per consentire ai ricercatori di sviluppare nuove idee qualitativamente elevate. Quest'anno, infatti, Start-cup Udine sarà sostituito dalla vetrina della ricerca che, in autunno, l'ateneo friulano allestirà a Pordenone. Start-cup è il premio dell'innovazione che punta alla trasformazione delle idee in imprese. E' un modo per assicurare il trasferimento tecnologico dai laboratori di ricerca sul territorio. Da quest'anno diventa biennale e lascia spazio alla vetrina della ricerca a Pordenone.

«L'attività di trasferimento tecnologico continua in modo incessante, è stata rimandata solo la partecipazione al premio. E' un investimento, una scelta di qualità» spiega il magnifico rettore, Cristiana Compagno, convinta che «l'appuntamento annuale, incessante, alle volte non rispetta i tempi della ricerca. La nostra scelta, condivisa anche dall'università di Trieste - insiste il rettore - è di rigore assunta per produrre una buona progettualità imprenditoriale di tipo tecnologico». Quella progettualità che ha consentito all'ateneo friulano di salire per diversi anni sui gradini più alti del podio nazionale con progetti innovativi soprattutto nel campo medico. Un esempio per tutti: nel 2005 Udine vinse il primo premio con il progetto del vaccino antitumorale di origine vegetale per pazienti affetti da linfoma non-Hodgkin. E' evidenti che progetti di questa levatura non si mettono a punto in un anno ecco perché il rettore, o meglio colei che fece decollare Star-cup a Udine, ha deciso di investire «per mantenere alto il livello di reputazione».

Il rettore, infatti, non vuole sentire parlare di interruzione, al contrario: «In sette anni, avendo conseguito il maggior numero di primi premi - ribadisce - la partecipazione richiede serietà e rigore e un investimento nella ricerca che continuiamo a fare per mantenere alto livello visto che il prossimo anno puntiamo al massimo». E ancora: «Non sono una rinunciataria se ho deciso di rendere il premio biennale l'ho fatto per fare meglio» continua il rettore prima di ricordare che l'università di Udine ha prodotto centinaia di business plan tecnologici, di ricerca applicata pronta per il mercato sotto forma di spin-oggi (le imprese nate da progetti di ricerca ndr) e brevetti. Ma se Start-cup è in anno sabbatico, all'ente fiera di Pordenone in autunno debutterà la vetrina dell'innovazione. «Un gruppo di lavoro misto, costituito dall'università, dai rappresentanti del territorio di Pordenone e dalla Fondazione crup che finanzia il progetto, sta mettendo a punto un evento per consolidare il rapporto università-territorio e ricerca-impresa» precisa il rettore illustrando il tutto come una «grande vetrina della ricerca applicata per il territorio».

L'università di Udine ha partecipato per la prima volta al premio dell'innovazione Start-cup nel 2003. Da allora, a livello nazionale, si è sempre posizionata nei gradini più alti del podio. Molte le idee vincenti elaborate dall'ateneo friulano. Tra queste le mini antenne di telefonia mobile, la diagnosi precoce del morbo di Parkinson, gli imballaggi biodegradabili e il sedile per automobile in grado di evitare il colpo di frusta.

Testata: Il Messaggero Veneto ed. Gorizia
Periodicità: Quotidiano
Data: 28/07/10
Pagina: 1 Cronaca di Gorizia

Derivati, contratti chiusi: a 4 aziende 400 mila euro

Accordo

Si è concluso nel migliore dei modi, per quattro imprese friulane, l'incubo "derivati". Le aziende infatti sono riuscite, grazie anche alla volontà conciliativa dimostrata dalla banca (e grazie alla consulenza di Ingegnafinanza e del legale Lorenzo Colautti), a chiudere un accordo con la Popolare di Vicenza e vedersi pagare per intero, sotto varie forme, l'uscita da questo genere di investimenti fortemente speculativi, per un totale di circa 400 mila euro. L'"odissea" per queste quattro realtà s'era iniziata tra il 2005 e il 2006.

La Biocalor Srl, la Società isontina di autotrasporto e la Diana legnami (tutte facenti capo a una stessa famiglia) nel 2005 avevano sottoscritto alcuni contratti di investimento di tipo "derivati" denominati "Euro Rc 5 anni". Nel giro di poco tempo, però, i flussi di cassa trimestrali si sono rivelati molto pesanti, con tassi di interesse da pagare pari anche a 25-30 mila euro ogni tre mesi. Da qui ovviamente la decisione di ritirarsi dall'investimento. Dapprima il tentativo è stato fatto anche con un'azione legale vera e propria ex articolo 700 con richiesta di provvedimento d'urgenza. Poi, il procedimento ex articolo 700 è stato abbandonato, grazie soprattutto alla disponibilità della banca di arrivare a un accordo di transazione. Le parti hanno così deciso di risolvere consensualmente i tre contratti derivati sottoscritti dalle imprese isontine. Nello stesso accordo si specificava che tutte le perdite sarebbero gravate sulla banca.

Analoghi la vicenda e l'iter per la A Glass di Fagagna. Anche questa azienda nel 2006 aveva siglato un contratto, sempre con la Banca Popolare di Vicenza, di investimenti derivati "Euro Rc 5 anni". E anche questa azienda, dopo un breve periodo, si era ritrovata a dover gestire flussi di cassa molto pesanti, con tassi di interesse sull'ordine dei 20 mila euro a trimestre. Sempre con la consulenza finanziaria di Ingegnafinanza e quella legale dell'avvocato Lorenzo Colautti, l'A Glass prima ha deciso per un procedimento ex articolo 700, poi invece è arrivata a un atto di transazione con la stessa banca, con l'assunzione da parte di quest'ultima, di fatto, dell'intero ammontare del dovuto, per un totale, in questo ultimo caso, di circa 100 mila euro.

Testata: Il Piccolo
 Periodicità: Quotidiano
 Data: 28/07/10
 Pagina: 7 Economia

NEL PRIMO TRIMESTRE SECONDO IL MONITOR DI INTESASANPAOLO LE ESPORTAZIONI VANNO ANCORA GIÚ DEL 2%

Luci e ombre sui distretti a Nordest, alimentare in ripresa

Si punta sul calo dell'euro e sul mercato cinese. Bene il prosciutto di San Daniele, soffre ancora la sedia a Manzano
 di ALESSANDRA CARINI

VENEZIA Le punte della ripresa hanno davvero il sapore del food made in Italy: il prosecco trevigiano, il vino veronese, il prosciutto di san Daniele tornano a mostrare esportazioni in crescita a due cifre. Ma anche i mobili del distretto del Livenza-Quartier del Piave, l'occhialeria di Belluno - come mostrano i dati della Luxottica centro del distretto - e la concia di Arzignano, sembrano ormai fuori dalla crisi, in territorio positivo. Sono questi distretti la "luce" di un Nordest dove però dominano ancora le ombre.

Nel primo trimestre 2010, nel Triveneto, i distretti mostrano ancora una performance all'esportazione negativa (2% in meno sullo stesso trimestre 2009). Dopo due anni di cali pesanti (3,1% nel 2008, 21,1% nel 2009) è un dato ancora difficile.

Ma si tratta di una media fatta da settori e distretti che sembrano già essere usciti dalla crisi, e di settori che ancora soffrono: come il tessile e abbigliamento del trevigiano e del vicentino, la meccanica strumentale di Vicenza, gli elettrodomestici dell'Inox Valley, la termomeccanica veronese, le scarpe di Montebelluna e del Brenta, le sedie di Manzano, il marmo di Valpolicella.

Nel suo periodico Monitor dei distretti del Triveneto, il servizio studi e ricerche di Intesa Sanpaolo traccia però un'analisi che, nel descrivere le difficoltà attuali soprattutto per la tenuta di alcuni sistemi produttivi, provati da due anni di crisi difficile, dà anche qualche cenno di speranza.

Gli elementi positivi della situazione stanno: in una ripresa che si spera trascini la domanda anche nei "settori" finora più "riottosi"; nel calo dell'euro che fa ben sperare per le esportazioni, e, infine, nella crescita del mercato cinese, che, se oggi "pesa" ancora poco sul totale delle vendite di regioni come il Veneto o il Friuli Venezia Giulia, ha però il vantaggio di essere molto dinamico: in dieci anni dal 1999 al 2009 la Cina, con quasi 9 miliardi di euro di esportazioni assorbite, è passata al settimo posto dal 22esimo dove era piazzata a inizio millennio, alle spalle di mercati tradizionali come Germania, Francia, Stati Uniti, Spagna.

Anche nel difficilissimo 2009 distretti come la concia di Arzignano, l'oreficeria di Vicenza, la termomeccanica veronese, e il mobile del Livenza, sono riusciti ad aumentare le loro esportazioni verso la Cina che ha costituito così una sorta di gancio cui appendere le speranze di un'uscita dalla crisi.

Un'uscita che però, dice l'analisi di Intesa Sanpaolo, è ancora lenta. Altre Regioni, come Toscana e Piemonte, hanno fatto meglio, "in parte perchè hanno produzioni a monte delle filiere, che per prime hanno beneficiato della ripresa mondiale".

Ma il dato del Triveneto, leggermente negativo nel complesso, è condizionato dai pesanti arretramenti di alcuni distretti, a partire dall'abbigliamento trevigiano, che nel primo trimestre di quest'anno, ha avuto un calo ancora pesante, a due cifre -25,4%, e della meccanica strumentale vicentina, anche lei con un -20%.

Ma dieci distretti del Veneto si sono portati in territorio positivo, con in prima fila, come si è detto, le produzioni alimentari, che, in realtà, poco avevano perso anche negli anni passati.

A fare da faro a questa ripresa dell'export dei distretti nordestini sono stati i mercati emergenti e ad alto potenziale, che hanno "tirato" la concia di Arzignano, l'inox Valley e le materie plastiche del trevigiano, l'occhialeria di Belluno.

I successi del food Made in Italy, invece, sono avvenuti soprattutto sui mercati tradizionali: il vino veronese ha consolidato la sua presenza in Germania, il prosecco in Gran Bretagna Stati Uniti e Austria, il prosciutto di San Daniele un po' dappertutto.

Per quanto riguarda il sistema casa, alla ripresa dell'export del distretto del Livenza, ha fatto riscontro la difficoltà di Manzano, che dopo un settennio in cui il distretto del tavolo e della sedia si è dimezzato, ha avuto ancora, nel primo trimestre del 2010, cali su tutti i mercati.

Testata: Il Piccolo
 Periodicità: Quotidiano
 Data: 28/07/10
 Pagina: 12 Trieste Cronaca

UNA NUOVA ASSEMBLEA IL 15 SETTEMBRE

Paoletti prolunga l'agonia della Fiera

Rinviata la nomina del liquidatore, si farà comunque in ottobre Triestespressoexpo di GABRIELLA ZIANI

Per la Fiera di Trieste lo spegnimento è lento. Ieri l'assemblea dei soci ha infine concordato sulla ineludibile procedura di liquidazione. Ma ancora non le ha dato avvio, fissando una nuova, ennesima riunione per il 15 settembre. Ciò è accaduto specialmente per la netta opposizione di Antonio Paoletti, presidente della Camera di commercio, che non vuol sentir parlare di «liquidazione» vera e propria, che coinvolga l'attività promozionale, e vuole limitare il procedimento alla vendita di ciò che resta del patrimonio immobiliare di Montebello, «il cui ricavato - ha specificato di nuovo ieri - deve essere vincolato, formalmente, a essere reinvestito nelle attività fieristiche, perché queste continuano: se ne fa carico la Camera di commercio con la sua società Aries».

«Questo lo dice Paoletti - replica l'assessore provinciale Vittorio Zollia -, le delibere di Provincia e Comune dicono liquidazione e basta, non si può vincolare il ricavato di Montebello come onere di bilancio prima che il liquidatore abbia fatto il suo lavoro, prima di tutto vanno pagati i debiti, solo in seguito i vari organi consiliari potrebbero prendere ulteriori decisioni. La cosa importante è che questo soggetto cessi la sua attività, i revisori dei conti hanno già detto che non è strutturalmente in grado di ottenere i suoi obiettivi, e l'assessore comunale Rovis ha giustamente ricordato che la Corte dei conti non transige, gli enti non possono continuare a versar denaro per coprire i deficit di una società partecipata». L'ultimo bilancio, come si sa, ha chiuso con un negativo di 338 mila euro. «Siamo tutti d'accordo che l'attività deve continuare - dice appunto Paolo Rovis -, il percorso che la Regione sta facendo per creare la società unica è seguito da noi con molto interesse, e anzi propongo che si valuti la possibilità (previo assenso del consiglio comunale) che Comune, Provincia e Camera di commercio entrino come soci nel nuovo organismo».

«Siamo tutti disponibili a promuovere il territorio - prosegue Zollia -, e soprattutto a mantenere attive le manifestazioni già previste e che si reggono in piedi, piuttosto direi che ora bisogna battere i pugni in Regione per un equo finanziamento, è necessario che la Regione comprenda che anche il territorio triestino va sostenuto». Accade infatti che le Fiere di Gorizia-Udine e Pordenone ricevano 500 mila euro all'anno, e quella di Trieste neanche un centesimo di euro. Paoletti però va oltre: annunciando di volersi sostituire alla moritura Fiera per proseguirne l'attività mette in salvo almeno in parte il personale, promettendo di assorbire una quota degli 11 dipendenti dall'incerto destino.

Chi adesso parla poco, sommessamente e malvolentieri, è il presidente della Fiera stessa, Fulvio Bronzi, a suo tempo accanito e sofferto difensore di una realtà, aveva denunciato, mai efficacemente sostenuta e adeguatamente rilanciata a Trieste. «Non posso avere voce in capitolo in riunioni come questa - afferma - dove il 90% dei soci esprime già un'opinione concorde. Comune e Provincia hanno deliberato, la Camera di commercio è d'accordo, anche se Paoletti non vuole chiudere le attività. Se d'accordo non sono io, adesso me lo tengo per me». Ma l'ipotesi di un unico ente fieristico regionale? «Per far bene bisogna avere forza politica, e saper bene come dividere le attività sul territorio. Invece qui c'è una debolezza politica pazzesca». Paoletti per questo vuol mantenere le attività: «Per poter trattare in Regione - dice -, altrimenti ci si va senza gambe»

Testata: Il Piccolo
 Periodicità: Quotidiano
 Data: 28/07/10
 Pagina: 25 Le Scienze

A SETTEMBRE SI SAPRÀ DI PIÙ SUL PROGETTO

Un chirurgo tuttofare? Sì, ma robotico

Lo sta testando la Sugica, che da Verona si è trasferita a Trieste
 di NICOLA COMELLI

Un robot per condurre un grande numero di operazioni chirurgiche anche molto diverse tra loro, naturalmente con tecniche minimamente invasive. La sfida di Surgica Robotica, l'azienda nata a Verona e oggi trapiantata a Trieste, anche in virtù dell'ingresso nel suo capitale di Friulia (attraverso il fondo di venture capital Aladdin), è notevole. Anzi, notevolissima. Oggi, infatti, la robotica in chirurgia ha sviluppato sì molte molte macchine: tutte, però, sono calibrate per condurre interventi estremamente specifici, su aree circoscritte del corpo umano (è il caso dell'ormai famoso Da Vinci, il robot americano della Intuitive Surgical sempre più diffuso in urologia, utilizzato in particolare per la prostatectomia).

Adattare queste macchine a "muoversi" in campi diversi da quelli per i quali sono state progettate è molto complesso, oltre che costoso. Il prototipo beta del robot che Surgica Robotica a fine anno inizierà a testare, proverà a segnare un nuovo corso sotto questo profilo. E proverà a farlo conducendo un primo ciclo di simulazioni su quello che è considerato uno dei fronti più impegnativi per la chirurgia laparoscopica: la rimozione del tumore del pancreas. La sperimentazione avverrà a Verona, dove è presente un centro di eccellenza europea per lo studio e la ricerca su questa patologia. E dove lavora Paolo Fiorini, il docente dell'università di Verona (insegna, tra le altre materie, proprio Automatica) che ha messo a punto il robot chirurgico.

Alle spalle, Fiorini vanta una solida esperienza maturata anche al Jet Propulsion Laboratory, di Pasadena, in California: il centro di ricerche dove la Nasa sviluppa gran parte dei progetti che hanno a che fare con l'esplorazione spaziale. Fiorini è anche socio dell'azienda, assieme a Guido Monticello, che si occupa delle gestione finanziaria, di Debora Botturi, che segue gli aspetti amministrativi, e Michele Marzola, che è l'amministratore delegato di Surgica Robotica. «L'idea di sviluppare questo robot viene proprio dagli studi condotti negli Usa dal professor Fiorini – spiega Marzola, ingegnere, che ha alle spalle una carriera nel management europeo e mondiale di Ibm -. La Nasa lo voleva sviluppare per garantire alle missioni spaziali di lunga durata un'idonea copertura medica e, per l'appunto, chirurgica. Ora, noi stiamo lavorando per metterlo sul mercato, provando ad innovare fortemente il mondo della robotica applicata alle operazioni chirurgiche (robotic assisted surgery, ndr)».

Al momento Surgica Robotica sta ancora completando la fase di sviluppo. Questo significa che non sta ancora fatturando: vive di equity, ovvero della dotazione di capitale garantita dai soci. Gli investimenti che la sostengono ammontano a circa 1,5 milioni di euro. «In più – aggiunge Marzola – stiamo portando avanti delle trattative con un altro fondo italiano di venture capital per disporre di ulteriori 1,1 milioni».

L'operazione però è ancora coperta da una certa riservatezza. Solo a settembre se ne dovrebbe sapere qualcosa di più. L'anno prossimo la società triestino-veronese inizierà a confrontarsi con il mercato. Gli obiettivi sono ambiziosi: 150 milioni di ricavi nel giro di 5 anni. «L'impatto che il nostro prodotto avrà sul mercato sarà di altissimo valore tecnologico e scientifico – spiega l'amministratore delegato -. Puntiamo a rendere operativa una macchina di eccellenza, come nessun'altra».

Per svilupparla, oltre al team di 10 dipendenti dell'azienda (ai quali si aggiungono circa altrettanti consulenti esterni), potrebbe giocare un ruolo di primo piano la rete di piccole e piccolissime imprese che a Trieste si occupano di ingegneria biomedica e nanotecnologie. «Abbiamo spostato la nostra base nel capoluogo giuliano (al Bic, l'incubatore d'impresa, ndr) non solo per via dell'ingresso di Friulia nel nostro capitale – sottolinea Marzola -. Ma anche perché riteniamo che la cornice di aziende ad altissimo contenuto tecnologico che qui fanno contemporaneamente business e ricerca può rappresentare un valore aggiunto di primo piano per la nostra attività».

Testata: Il Gazzettino
Periodicità: Quotidiano
Data: 28/07/10
Pagina: 19 Economia&Finanza

LO STUDIO Secondo un'indagine di Intesa alimentari, concia e mobile sono già fuori dal tunnel **Nordest, distretti in ripresa lenta** Metalmeccanica in crisi

Distretti fuori dal tunnel grazie all'export ma la ripresa sarà lenta e graduale mentre le piccole imprese vedono nero. L'ufficio studi di Banca Intesa Sanpaolo ha fotografato la situazione a fine marzo: dieci distretti (sui venticinque monitorati) si sono portati in territorio positivo. Nei prossimi mesi una domanda più favorevole dovrebbe consentire anche al resto dei distretti del Nordest di tornare a crescere sui mercati esteri. Le maggiori opportunità di crescita saranno offerte dai "nuovi" mercati (Cina + 10,3% nel secondo semestre il Pil, Medio Oriente, America latina). Un sostegno all'export potrà venire dal deprezzamento dell'euro, che comunque sembra esserci già frenato (il cambio col dollaro è intorno a quota 1,3).

Anche nel primo trimestre del 2010 il tessile e abbigliamento di Treviso e la meccanica strumentale di Vicenza hanno accusato perdite di export significative (-25,4% e -19,1% rispettivamente). Al contempo, però, 10 distretti triveneti (su un totale di 25 monitorati) sono positivi. «Il tessile ormai è distrutto, anche nell'alta gamma si sta delocalizzando, mentre nel Vicentino c'è qualche segnale di risveglio - commenta Pier Orlando Roccato, direttore regionale Aiem e Api Venezia, consigliere di diversi Consorzi d'impresе veneti (edilizia, metalmeccanico, informatico, servizi) - purtroppo le banche continuano a non sostenere le imprese, soprattutto le piccole. Anche quelle affidate dai Consorzi fidi. Chiediamo da tempo al mondo politico di fare squadra con noi, attuando affidamenti più sulle prospettive e non sulle garanzie. Altrimenti sarà un settembre nero, con chiusure a raffica e licenziamenti». Tra gennaio e maggio di quest'anno, infatti, sono aumentate significativamente le ore di cassa integrazione straordinaria salite a 17,1 milioni (si erano fermate a 1,8 milioni nei primi cinque mesi del 2009) e chieste principalmente per affrontare situazioni di crisi aziendali.

In ogni caso vi sono tre distretti del settore alimentare dell'area, che hanno mostrato una crescita delle vendite estere a due cifre (vino veronese, prosecco di Conegliano Valdobbiadene e prosciutto di San Daniele del Friuli). Sono tornati a crescere anche i tre principali distretti dell'area (mobile del Livenza e Quartiere del Piave, occhialeria di Belluno, concia di Arzignano). Spicca la performance positiva del polo conciario (+16,3%).

Testata: Il Gazzettino ed. Friuli
Periodicità: Quotidiano
Data: 28/07/10
Pagina: 6 Regione Attualità

TERZA CORSIA In attesa che siano compiute le prescrizioni decise dal Cipe

Autovie, corsa al bando

La gara per trovare 1,8 miliardi dev'essere pronta quando l'Anas sdognerà il piano
Maurizio Bait

TRIESTE - L'obiettivo è chiaro e decisivo: farsi trovare pronti quando l'Anas darà il via libera operativo al piano finanziario per la terza corsia dell'A4.

Superlavoro. Ad Autovie Venete, in tandem con i tecnici di Friulia, si sta lavorando a spron battuto per predisporre le procedure di evidenza pubblica, in modo da poter pubblicare rapidamente, quando sarà il momento, il bando per gli istituti bancari nazionali ed esteri che si dichiareranno disponibili a finanziare la grande opera del Nordest. Lo conferma l'amministratore delegato della società concessionaria, Dario Melò, il cui compito è proprio quello di trovare 1,780 miliardi di euro per sostenere l'immane spesa.

I tempi dell'Anas. Nessuno è in grado, allo stato attuale, di quantificare il tempo che l'Anas ci metterà per adempiere alle prescrizioni dettate la scorsa settimana dal Cipe, sebbene esse si riassumano in una nuova verifica della sostenibilità del piano e della congruità dell'indennizzo che spetterà ad Autovie nel 2017 a fine concessione: l'atto aggiuntivo alla convenzione con l'Anas, ossia proprio il documento appena approvato dal Cipe, indica tale importo in 2,3 miliardi di euro, vale a dire la stessa cifra del piano finanziario della terza corsia.

Ma sono carte note. Ad Autovie si fa presente che i tempi non dovrebbero prolungarsi in misura patologica, poiché l'Anas già aveva approvato questo atto aggiuntivo nel novembre dell'anno scorso e dunque in quel momento, se avesse avuto da ridire, l'avrebbe senz'altro fatto. Tutto questo alimenta la fiducia del commissario Renzo Tondo e del vice operativo Riccardo Riccardi, il quale ha spiegato al Gazzettino che si conta di chiudere la partita finanziaria entro la fine di quest'anno.

Il tipo di gara. Non è stato ancora deciso, ad Autovie Venete, quale strada intraprendere, quale tipologia procedurale scegliere per indire la gara. Certo sarà una gara molto speciale, non soltanto per la destinazione del denaro a un'opera pubblica di straordinaria valenza nazionale ed europea, ma soprattutto per la "massa critica" della provvista finanziaria necessaria.

Consorti finanziari. È del tutto probabile, infatti, che per farvi fronte gli istituti che prenderanno parte alla gara si presentino in forma consorziata, in modo da fare fronte comune e raccogliere la somma occorrente.

Come si sa, il finanziamento sarà restituito a "bullet", ossia in un colpo solo, facendo affidamento non solo e non tanto sugli introiti dei pedaggi (che dal 2011 al 2017 aumenteranno dell'11,52 per cento all'anno), ma soprattutto sull'indennizzo di fine concessione.

L'ingaggio del 2017. Nel caso dovesse attuarsi la previsione (che con l'emendamento Saro-Lenna diventa legge dello Stato) di una società mista Anas-Veneto-Fvg "padrona" della rete e della concessione dall'aprile 2017, in ogni caso ad Autovie spetterebbe una porzione d'indennizzo pari alle quote di tale nuova società non riconducibile alla Regione Friuli Venezia Giulia. Pagherebbe una parte lo Stato e l'altra il Veneto, a titolo di "diritto d'ingaggio" dopo che il solo Friuli Venezia Giulia si è caricato sulle spalle l'intera partita della terza corsia.

Testata: Il Gazzettino ed. Friuli
Periodicità: Quotidiano
Data: 28/07/10
Pagina: 8 Regione Economia

Maurizio Bait

CORTE DEI CONTI Parere sollecitato da Tondo sul nuovo corso della Spa

Agemont, non passa il privato

La Sezione di controllo: «In house incompatibile con vocazioni commerciali»

TRIESTE - Sul nuovo statuto di Agemont Spa interviene la Corte dei conti a chiarire cosa potrà e non potrà fare la società. La Sezione di controllo (relatore Fabrizio Picotti) afferma che occorre escludere la legittimità dell'affidamento in house nei casi in cui «l'impresa partecipata (Agemont per l'appunto, ndr) abbia una vocazione commerciale che rende precario il controllo da parte della pubblica amministrazione e che si evincerebbe, secondo quanto precisato dalla giurisprudenza comunitaria e amministrativa, dall'ampliamento (anche progressivo) dell'oggetto sociale, dall'erogazione di servizi prevalentemente a favore di soggetti terzi, dall'espansione territoriale dell'attività della società».

Il parere, tecnicamente il motivato avviso della Corte, era stato sollecitato dal presidente della Regione, Renzo Tondo, perché i magistrati chiarissero in quale modo andasse scritto, per una nuova e più ampia missione sul territorio, lo statuto della Spa, non più controllata da Friulia ma direttamente dalla Regione stessa. Uno statuto la cui bozza è stata appena varata dalla Giunta.

Di più: «Qualora dallo statuto della società si evincesse "l'affermazione di quella vocazione commerciale, basata sulla prevalenza della logica d'impresa" - annota la Corte citando la legge finanziaria - verrebbe contraddetta la vocazione istituzionale pubblicistica della società in house providing, che deve tendere alla cura primaria di un interesse pubblico di riferimento», come sancito dal Consiglio di Stato con una pronuncia del 26 agosto 2009 (Sezione V).

Inoltre, la Sezione della Corte ritiene che l'oggetto sociale, così come prefigurato dalla legge regionale, «non consente di ricondurre in modo univoco l'organismo societario nell'alveo delle società in house providing». In particolare, «l'ampiezza e il potenziale progressivo ampliamento dell'oggetto sociale, rinvenibile nella indeterminatezza di alcuni servizi elencati nella legge (ad esempio, "servizi di animazione territoriale") - evidenzia una vocazione strategica della società che appare poco compatibile con il requisito del "controllo analogo».

Sul fronte, poi, della possibilità per Agemont di partecipare al capitale sociale di imprese sul territorio, la Corte puntualizza che a questa Spa, diversamente che a suo tempo per Insiel, non si applicano i "veti" dei decreti Bersani, in quanto non siamo di fronte a una società strumentale. Tuttavia tali operazioni saranno legittime soltanto a condizione di rispettare i limiti imposti dall'articolo 2361 del Codice civile: «Se per la misura e per l'oggetto della partecipazione non ne risulta sostanzialmente modificato l'oggetto sociale determinato dallo statuto».

Testata: Il Gazzettino ed. Friuli
Periodicità: Quotidiano
Data: 28/07/10
Pagina: 8 Regione Economia

LE QUOTE SOCIETARIE

Vietare per statuto ogni possibile cessione

TRIESTE - Rispondendo ad altri quesiti posti dal governatore Tondo, la Corte chiarisce l'opportunità che lo statuto vieti espressamente la possibilità di «atti dispositivi aventi ad oggetto le azioni, ivi comprese la cessione in garanzia e l'emissione di obbligazioni convertibili», in modo da garantire «la permanenza in mano pubblica della totalità del capitale sociale» e impedendo «il venir meno delle condizioni legittimanti l'in house providing con le correlate conseguenze sull'efficacia degli affidamenti».

La Corte, ancora, non considera corretto consentire ad Agemont di rivolgersi ad operatori esterni per ottenere finanziamenti non marginali ai fini dello svolgimento delle attività delegate alla Spa dalla Regione.

Infine: circa la possibilità che versamenti di capitali della Regione ad Agemont siano eseguiti «su richiesta del Consiglio di amministrazione» e che siano «statutariamente» utilizzati per ripianare perdite di capitale o trasferiti a diretto aumento del capitale, la Corte afferma che «l'intervento per il ripiano delle perdite o per l'aumento di capitale possa rientrare tra le facoltà del socio pubblico, ma non possa configurarsi come un obbligo». In particolare, non sono legittime «clausole statutarie che, violando il principio della limitazione della responsabilità del socio agli iniziali conferimenti, consentano una sorta di automatismo del versamento atipico ogni qual volta ne faccia richiesta il Consiglio di amministrazione». Infatti «ciò consentirebbe agli amministratori di sottrarsi, in assenza di apposita convocazione assembleare, a una verifica del loro operato».

M.B.

Testata: Il Gazzettino ed. Friuli
Periodicità: Quotidiano
Data: 28/07/10
Pagina: 8 Regione Economia

LA NUOVA MISSIONE

Dal Bic all'animazione territoriale

TRIESTE - (M.B.) Ecco il "core-business", la missione di Agemont così come è stata disegnata dalla Regione con la legge finanziaria per il 2010.

- 1) Compiti e funzioni di Business Innovation Center e Parco scientifico e tecnologico.
- 2) Sviluppo e trasferimento tecnologico, ricerca e assistenza all'innovazione finalizzati alla qualificazione del sistema economico montano.
- 3) Promozione di servizi di informazione, di documentazione e di promozione dell'internazionalizzazione.
- 4) Prestazione di servizi di assistenza per l'innovazione.
- 5) Organizzazione di corsi di formazione.
- 6) Supporto, assistenza e informazione nell'accesso alle opportunità di ricerca per l'innovazione tecnologica e per le opportunità di finanziamento.
- 7) Servizi di animazione territoriale.
- 8) Promozione dell'uso di macchinari e strumentazioni tecnologiche.